

## 12 Domenica del tempo ordinario (B) Marco 4,35-41

Domenica, 20 Giugno, 2021

**Gesù calma la tempesta. Gesù dorme nella nostra barca**



### 1. Orazione iniziale

Fermati Signore, ti prego e stai po' di tempo con me! Fermati Signore, ti prego e spiegami cosa vuoi da me!  
Fermati Signore, ti prego e rendi visibile ai miei occhi il tuo progetto per me!

Donami occhi per vedere la Tua strada, donami orecchie libere per sentire la Tua voce, donami piedi saldi per non stancarmi mai di seguirti, donami sapienza per comprendere la Tua Parola, donami Signore un cuore nuovo, un cuore libero dagli affetti, libero dalle paure, libero dai dubbi affinché io possa seguire Te, e non il mondo! Affinché io desideri amare Te, non le mie passioni! Affinché io possa prendere il largo con coraggio, certo che Tu sarai con me durante la tempesta, al mio fianco nel salto degli ostacoli! Permettimi, o Signore di scegliere la salita perché è quella che conduce a Te! Ti offro Signore la mia umile vita, fatta di se, ma, un giorno, però, Tu, Signore rendila fatta di sì, eccomi, oggi, sia fatta la tua volontà! AMEN

### 2. Lettura

#### a) Chiave di lettura:

Ci sono giorni in cui la vita assomiglia ad una piccola barca persa tra le onde nel mare agitato. Tutto è scuro attorno, c'è tempesta, Dio non appare, Gesù è assente, nessuno vicino per aiutare, incoraggiare. Si ha voglia di lasciar perdere tutto! Ascoltiamo la storia della tempesta calmata. Durante la lettura, immaginiamo di stare sulla barca insieme a Gesù ed ai discepoli. Cerchiamo di vivere con loro ciò che accade e di fare attenzione all'atteggiamento di Gesù ed alla reazione dei discepoli.

#### b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

- Marco 4,35-36: Gesù decide di passare all'altra sponda del lago
- Marco 4,37-38: Una tempesta improvvisa mette in pericolo la vita di tutti
- Marco 4,39-40: Gesù calma la tempesta e critica la mancanza di fede
- Marco 4,41: Timore e mancanza di comprensione da parte dei discepoli

#### c) Il testo:

<sup>35</sup>In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". <sup>36</sup>E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". <sup>39</sup>Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. <sup>40</sup>Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

**3. Momento di silenzio orante** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminarci.

**4. Alcune domande** per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

\* Qual era il mare agitato ai tempi di Gesù? Qual era il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo Vangelo? Qual

è oggi il mare agitato per te?

\* Cosa vuol dire tutto questo nella nostra vita, oggi?

## 5. Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il tema

### a) Il contesto che illumina il testo:

Un bel quadro, quando è appeso ad una parete che lo mette in luce, sembra ancora più bello grazie ai colori della parete che ne sottolineano la bellezza. La stessa cosa per quanto riguarda il quadro della tempesta calmata. La parete del contesto lo rende più bello. Marco ha appena narrato due parabole che rivelano il mistero del Regno presente nelle cose della vita (Mc 4,1-34). Ora inizia a parlare del mistero del Regno che si rende presente nel potere esercitato da Gesù a favore dei discepoli, a favore della gente e, soprattutto, a favore degli esclusi ed emarginati. Vediamo la sequenza: Marco comincia presentando Gesù che vince il mare, simbolo del caos. In Gesù agisce un potere creatore! (Mc 4,35-41). Subito dopo mostra Gesù che vince e scaccia il demonio. In lui agisce un potere liberatore! (Mc 5,1-20). Alla fine, descrive lungamente il modo in cui Gesù vince l'impurità e la morte. In lui agisce il potere della vita! (Mc 5,21-43). In Gesù c'è un potere creatore che libera, purifica e comunica la vita a coloro che gli si avvicinano!

Marco scrive per le comunità perseguitate degli anni '70 che si sentono come una barchetta perduta nel mare della vita, senza molta speranza di poter giungere al porto desiderato della pace. Gesù sembra stare addormentato nella loro barca, poiché nessun potere divino si rende presente per salvarli dalla persecuzione. In vista della situazione disperata, Marco raccoglie vari episodi che rivelano il potere con cui Gesù è presente nelle comunità. E' il Gesù vincitore! Non hanno motivo di temere. E' questa la motivazione del racconto della tempesta calmata.

### b) Commento del testo:

**Marco 4,35-36: Il punto di partenza: "Passiamo all'altra riva".**

Era stato un giorno pesante, di molto lavoro. C'era talmente tanta gente che Gesù, per non essere schiacciato dalla folla, dovette entrare in una barca per istruire con parabole (Mc 4,1). C'erano giorni in cui non c'era tempo nemmeno per mangiare (Mc 3,20). Terminata di dire la parabola con cui istruiva la gente, Gesù disse ai discepoli: "Passiamo all'altra riva!" E così come stava, essi lo condussero con la barca. Gesù era talmente stanco che si stese e si addormentò. E' questo il quadro iniziale che ci presenta Marco. Un bel quadro, assai umano.

**Marco 4,37-38: La situazione disperata: "Non ti importa che moriamo?"**

Il lago di Galilea è vicino ad alte montagne. A volte tra le fessure delle rocce, il vento soffia forte sul lago e provoca tempeste improvvise. E' ciò che accadde. Un vento forte soffiò sul mare agitando. La barca si riempì di acqua! I discepoli erano pescatori sperimentati. Se pensavano che stavano per andare, voleva dire che la situazione era veramente pericolosa! Gesù non se ne rende conto e continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo un segno di una enorme stanchezza. E' anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù ed i due discepoli è grande!

**Marco 4,39-40: La reazione di Gesù: "Non avete ancora fede?"**

Gesù si sveglia non a causa delle onde ma per il grido disperato dei discepoli: "Maestro! Signore, non ti importa che stiamo affondando?" Gesù si alza. Prima si dirige verso il mare e dice: "Taci, calmati!" Ed il mare si placa. Poi subito si dirige ai suoi discepoli e dice loro: "Perché temete, uomini di poca fede?" L'impressione che si dà è che non era necessario calmare il mare, poiché non si correva nessun pericolo. E' come quando si arriva ad una casa ed il cagnolino, accanto al padrone di casa, ladra verso l'ospite che arriva. Non c'è bisogno di aver paura, perché il padrone è lì e controlla la situazione.

L'episodio della tempesta calmata evoca l'esodo, quando la folla, senza paura, attraversava le acque del mare (Ex 14,22). Evoca il profeta Isaia che diceva alla folla: "Quando attraverserai queste acque io starò con te!" (Is 43,2). Gesù ripercorre l'esodo e lo realizza nella profezia annunciata dal Salmo che dice: "Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare. Si rallegrarono nel vedere la bonaccia ed egli li condusse al porto sospirato!" (Sl 107(106),28-30).

**Marco 4,41: Il non sapere dei discepoli: "Chi è quest'uomo?"**

Gesù calma il mare e dice "Ancora non avete fede?" I discepoli non sanno cosa rispondere e si chiedono "Chi è costui a cui perfino il mare ed il vento obbediscono?" Gesù sembra essere loro un estraneo! Malgrado il lungo tempo trascorso insieme, non sanno veramente chi è. Chi è quest'uomo? Con questa domanda in testa, le comunità continuavano la lettura. E fino ad oggi, questa stessa domanda ci spinge a continuare la lettura del vangelo. E' il desiderio di conoscere sempre più Gesù nella nostra vita.

### c) Ampliando le informazioni: Chi è Gesù?

#### Nomi e titoli dati a Gesù:

Marco inizia il suo vangelo dicendo: "Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1). Alla fine, nell'ora della morte di Gesù, un soldato pagano esclama: "Costui era veramente Figlio di Dio!" (Mc 15,39) E così, sia all'inizio che alla fine del Vangelo, Gesù è chiamato Figlio di Dio. Tra l'inizio e la fine, appaiono vari altri nomi di Gesù, oltre

venti! E' l'elenco di nomi e di titoli che appaiono nel vangelo di Marco tra l'espressione *Figlio di Dio* dell'inizio (Mc 1,1) e della fine (Mc 15,39):

\* *Messia, Cristo* (cioè, Unto) (Mc 1,1; 8,29; 14,61; 15,32).  
\* *Signore* (Mc 1,3; 5,19; 11,3).  
\* *Figlio amato* (Mc 1,11; 9,7).  
\* *Santo di Dio* (Mc 1,24).  
\* *Nazzareno* (Mc 1,24; 10,47; 14,67; 16,6).  
\* *Figlio dell'Uomo* (Mc 2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.21.41.62).  
\* *Sposo* (Mc 2,19).  
\* *Figlio di Dio* (Mc 3,11).  
\* *Figlio di Dio altissimo* (Mc 5,7).  
\* *Falegname* (Mc 6,3).  
\* *Figlio di Maria* (Mc 6,3).

\* *Profeta* (Mc 6,4.15; 8,28).  
\* *Maestro* (frequente).  
\* *Buon Maestro* (Mc 10,17).  
\* *Figlio di Davide* (Mc 10,47.48; 12,35-37).  
\* *Rabboni* (Mc 10,51).  
\* *Benedetto colui che viene nel nome del Signore* (Mc 11,9).  
\* *Rabbi* (Mc 11,21).  
\* *Figlio* (Mc 13,32).  
\* *Pastore* (Mc 14,27).  
\* *Figlio di Dio benedetto* (Mc 14, 61).  
\* *Re dei Giudei* (Mc 15,2.9.18.26).  
\* *Re di Israele* (Mc 15,32).

### **Gesù è più grande dei suoi titoli e nomi:**

Ogni nome, titolo o attributo è un tentativo di esprimere ciò che Gesù significava per le persone. Ma un nome per bello che sia, non arriva mai a svelare il mistero di una persona, e molto meno della persona di Gesù. Oltre a questo, alcuni di questi nomi, anche i più importanti ed i più tradizionali, sono contestati e messi in dubbio da Gesù stesso. Così, nella misura in cui andiamo avanti nella lettura del vangelo, Marco ci obbliga a rivedere le nostre idee ed a chiederci, ogni volta di nuovo: "In definitiva, chi è Gesù per me, per noi?"

- Alcuni speravano che il Messia fosse il "Santo di Dio" (Mc 1,24), cioè che fosse un *Sommo Sacerdote*. Il demonio allude a questa speranza, ma Gesù gli ordina di tacere! (Mc 1,24-25)
- Altri speravano che il Messia fosse *Figlio di Davide*. Ma Gesù stesso contesta questo titolo: "Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso lo chiama Signore" (Mc 12,35-37).
- Altri speravano in un Messia *Re*. Ma quando Pilato gli chiede se è re, Gesù né afferma, né nega, risponde: "Tu lo dici" (Mc 15,2). E quando parlava di re e governanti insisteva con i discepoli: "Tra di voi nessuno sia così" (Mc 10,42-43).
- Lo stesso vale per il titolo di *Messia*. Pietro confessa che Gesù è il Messia. Ma quando Gesù ne tira le conseguenze e comincia a parlare della croce, Pietro non ne vuol sapere (Mc 8,31-33). Gesù è il *Messia*, ma non del tipo che immaginava Pietro.
- Le persone possedute dal demonio chiamano Gesù "Figlio di Dio" (Mc 3,11) e "Figlio di Dio Altissimo" (Mc 5,7). Ma Gesù dette ordini affinché il demonio tacesse e uscisse da loro (Mc 3,12; 5,8). Davanti al tribunale, i nemici accusano Gesù e chiedono: "Sei tu il Messia, il Figlio di Dio benedetto?" E lui risponde: "Lo sono! E vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi dal cielo" (Mc 14,62). Quando deve confermarlo, Gesù non dice che è *Figlio di Dio*, bensì che è *Figlio dell'Uomo*. E' la stessa cosa? Una cosa è certa: Gesù non è il Figlio di Dio del tipo che il demonio (Mc 3,11; 5,7) ed i nemici immaginavano (Mc 14,61). Ed allora come Gesù è Figlio di Dio? Rimane aperta la domanda nella mente della gente, dei discepoli e dei lettori!  
Alla fine, chi è Gesù? Quanto più si va avanti nella lettura del vangelo di Marco, tanto più si rompono titoli e criteri. Gesù non entra in nessuno di questi nomi, in nessuno schema, in nessun titolo. E' più grande di tutto questo. Ed il lettore nella misura in cui va avanti nella lettura abbandona l'idea d'inquadrare Gesù in qualche concetto conosciuto o in un'idea preconcepita, e lo accetta così come lui stesso si presenta. L'amore seduce, la testa no! E' meglio inclinare la testa ed adorare, e non aver paura quando il mare diventa agitato!

### **6. Pregare con il Salmo 107 (106), 21-43**

#### **Se le acque si agitano, Dio ci protegge!**

Ringrazino il Signore per la sua misericordia  
e per i suoi prodigi a favore degli uomini.  
Offrano a lui sacrifici di lode,  
narrino con giubilo le sue opere.  
Coloro che solcavano il mare sulle navi  
e commerciavano sulle grandi acque,  
videro le opere del Signore,

i suoi prodigi nel mare profondo.  
Egli parlò e fece levare  
un vento burrascoso che sollevò i suoi flutti.  
Salivano fino al cielo,  
scendevano negli abissi;  
la loro anima languiva nell'affanno.  
Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi,  
tutta la loro perizia era svanita.

Nell'angoscia gridarono al Signore  
ed egli li liberò dalle loro angustie.  
Ridusse la tempesta alla calma,  
tacquero i flutti del mare.

Si rallegrarono nel vedere la bonaccia  
ed egli li condusse al porto sospirato.

### **7. Orazione Finale**

La Parola del Signore è risuonata come sostegno nel cammino della vita. Consapevoli di essere chiamati, quali figli di Dio e discepoli di Gesù, a seguire la via del Maestro, chiediamo a Lui la forza di accogliere il suo invito, di lasciarci condurre là dove Gesù si manifesta “Signore”, dove solo la fede nel suo intervento è l’ancora di salvezza che ci tiene legati a lui, uniti al suo corpo, vincitori di ogni paura contro le tempeste del male che ci insidiano. Siamo pronti, Signore, ad accogliere l’invito, a entrare nel dolce richiamo della tua voce che comanda: “Passiamo di là”. Di là da noi stessi, dai nostri criteri, di là dal frastuono del giorno, di là dalla gente che vende per nulla il fascino vano del mondo. “Passiamo all’altra riva!” ci dici. Di là c’è la fede, di là c’è l’incontro. Dacci il coraggio di metterci in mare con te, nostra guida. Il mare, la sera: le nostre paure, le insicurezze e la fragile barca del tempo ci fanno temere. Ma tu sei con noi: il compagno e la meta: Dacci la forza di metterci in mare con te, nostro amico; di credere che il tuo dormire nel nostro pericolo è il tuo vegliare sul nostro cuore; che anche se dormi non ci abbandoni, che nulla a te di noi è nascosto, che provi i tuoi servi per renderli svegli al tuo risvegliarti, Signore del mare e del vento, che plachi ogni affanno e riporti bonaccia all’inquieto sospiro dei figli che ami. Amen

## **APPENDICE**

### **Dio ci salva non “dalla” ma “nella” tempesta (Ermes Ronchi)**

XII Domenica Tempo Ordinario - Anno B

Le piccole barche sono al sicuro, ormeggiate nel porto, ma non è per questo che sono state costruite. Sono fatte per navigare, e anche per affrontare burrasche. Noi siamo naviganti su fragili legni nel mare della vita, su gusci di noci. Eppure ci raggiunge la parola di Gesù: passiamo all'altra riva, andiamo oltre. C'è un oltre che abita le cose. Non è nel segno del Vangelo restarsene al sicuro, attraccati alla banchina o fermi all'ancora. Il nostro posto non è nei successi, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi durante la navigazione della vita verranno acque agitate e vento contrario. Vera pedagogia è quella di Gesù: trasmettere non paura, ma la passione per il mare aperto, il desiderio di navigare avanti, la gioia del mare alto e infinito.

Nella breve navigazione Gesù si addormenta, sfinito. Io non so perché si alzano tempeste nella vita. Non lo sanno Luca, Marco, Matteo: raccontano tempeste sempre uguali e tutte senza perché. Vorrei anch'io un cielo sempre sereno e luci chiare a indicare la navigazione, un porto sicuro e vicino. Ma intanto la barca, simbolo di me, della mia vita fragile, della grande comunità, intanto resiste. E non per il morire del vento, non perché finiscono i problemi, ma per il miracolo umile dei rematori che non abbandonano i remi, che sostengono ciascuno la speranza dell'altro.

A noi invece pare di essere abbandonati appena si alza il vento di una malattia, di una crisi familiare, di relazioni che dolgono, di questa pandemia. Ci sentiamo naufraghi in una storia dove Dio sembra dormire, anziché intervenire subito, ai primi segni della fatica, al primo morso della paura, appena il dolore ci artiglia come un predatore

Allora ecco il grido: Non ti importa che moriamo? Eloquenza dei gesti: si destò, minacciò il vento e il mare..., perché sì, mi importa di voi. Mi importano i passeri del cielo e voi valete più di molti passeri; mi importano i gigli del campo e voi siete più belli di tutti i fiori del mondo.

Mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore. E sono con te, a farmi argine al buio, luce nel riflesso più profondo delle tue lacrime. Nelle mie notti Dio è con me; intreccia il suo respiro con il mio, e «non mi salva “dalla” tempesta ma “nella” tempesta. Non protegge dal dolore ma nel dolore. Non salva il Figlio dalla croce ma nella croce» (D. Bonhoeffer). Lui è con noi, a salvarci da tutti i nostri naufragi, è qui da prima del miracolo: è nelle braccia forti degli uomini sui remi; nella presa salda del timoniere; nelle mani che svuotano il fondo della barca. Lui è in tutti coloro che, insieme, compiono i gesti esatti e semplici che proteggono la vita.

(Lecture: Giobbe 38, 1.8-11; Salmo 106; Seconda Lettera ai Corinzi 5, 14-17; Marco 4, 35-41)

